

Cannes premia gli Usa contro Bush

La giuria del filmfestival guidata da Tarantino assegna la Palma d'Oro a 'Fahrenheit 9/11' di Michael Moore

da Cannes
Ugo Brusaporco

L'intero mondo si alza contro gli Stati Uniti e dispiace perché un popolo intero paga il peso di un uomo, George Bush, che nel mondo sa parlare solo di guerra.

Michael Moore, ne è convinto, e per questo si è visto consegnare, sabato, dalla bellissima ed elegante Charlize Theron la Palma d'Oro del cinquantasettesimo Festival di Cannes per il suo documentario-inchiesta-pamphlet politico *Fahrenheit 9/11*. J'accuse moderno, televisivo, per niente cinematografico, per niente rispettoso dei sentimenti pur di colpire, infine efficace e potente perché sa di essere non dalla parte del più forte ma da quella della verità.

"Verità", parola troppo importante per una Palma d'Oro annunciata ma non condivisa come hanno sottolineato i fischii in sala stampa. Fischii per Michael Moore e fischii per Toni Gatlif premio alla regia per il suo *Exils* film di robusta fattura, dal linguaggio chiaro e solare, racconto di chi dal nord torna al sud per trovare radici e un io alienato da una concezione della vita, quella basata sui soldi, inumana.

Gatlif non ha Bush da denunciare, semplicemente se ne fotte di tutti i Bush del mondo e pensa ai giovani, a quelli che pagano più di tutti lo sradicamento dai valori di una società capace di pensare, insieme di crescere, insieme ricordo lontano che esiste nel sud del mondo non baciato dal mortale tarlo liberista. A consegnare il premio un regista che per la libertà ha conosciuto esilio e carcere, il maestro Youseff Chahine.

Niente è casuale nel cerimoniale di Cannes.



Michael Moore e, alle sue spalle, Quentin Tarantino

Laura Morante conduce con grazia e Tarantino che ha voglia di trasbordare si contiene nel ruolo di annunciatore dei premi.

Scuro in volto in platea Messieur Jacob, padrone del Festival sente che questa manifestazione non è più la sua, eppure tre francesi su tre vengono premiati, un record.

Con Gatlif la Francia si porta a casa il premio per la miglior sceneggiatura a Agnes Jaoui per il suo, lo ha diretto e anche recitato, *Comme une image*, storia di una ragazza di vent'anni grassa e golosa, con un padre stupido e un mondo intorno che lei guarda in cerca d'amore, e il premio per la miglior interpretazione femminile per *Clean* di un Olivier Assayas visibilmente commosso nel vedere premiata Maggie Cheung, sua interprete preferita, sua musa, sua moglie.

Silenzio per il Gran Premio della Giuria a *Old Boy* del coreano Chan-Wook Park, film violento, durissimo, fotografia crudel di un mondo barbaro, dove gli unici amori possibili hanno un nome da brivido: incesto. Film che Tarantino di sicuro ha amato e odiato perché lo sfida proprio nel gioco della violenza.

Bello e sincero il premio come miglior attore a un ragazzino, Yagira Yuuya protagonista di *Daremo Shiranai (Nobody Knows* del giapponese Kore-Eda Hirokazu. Film sull'infanzia tradita da adulti incapaci di essere adulti di prendersi responsabilità, di rinunciare a se stessi.

Bizzarro il premio della Giuria assegnato ex aequo a Irma P. Hall simpatica vecchietta protagonista di *Ladykillers* dei Coen, nota malinconica della serata: non ha ritirato il premio perché in ospedale, e al film *Sud Pralade (Tropical Malady)* di Apichatpong Weerasethakul

primo thailandese in competizione a Cannes.

Il film è una coproduzione che vede impegnati tra gli altri la Fondazione Montecinemaverità, un segno preciso di quanto importante è il lavoro di questa istituzione che onora il Ticino nel mondo.

La Camera d'Or per il regista esordiente è andato all'israeliana Keren Yedaya per il suo *Or (mon trésor)*, film sulla prostituzione argomento che da anni la interessa e la vede in prima fila per risolverlo.

La Palma d'Oro per i cortometraggi è andata a *Trafic* breve e intensa storia di dissoluzione dei sentimenti firmata dal rumeno Catalin Mitescu, mentre il premio della giuria per i cortometraggi è andato al divertente disegno animato *Flatlife* del belga Jonas Geirnaert che ha avuto l'ispirazione - il suo era il primo premio della serata - di invitare gli Stati Uniti a non votare per Bush, apprendo così un cerchio che proprio Michael Moore chiuderà.

Cannes compattezza contro Bush, non è vero, la Giuria guidata da Quentin Tarantino ha fatto la sua scelta, dimostrando un certo equilibrio nel cancellare dal festival i due film classicamente più da festival, cioè capaci di avere una marcia in più come linguaggio cinematografico, come capacità di racconto, come idea di cinema ovvero *Zivot je cudo (La vita è un miracolo)* di Emir Kusturica e *Diarios de motocicleta* di Walter Salles. Giusto cancellarli dalla lista dei palmarès una volta scelti come vincente Moore, non potevano avere dei premi di contorno.

Per il resto questo Festival di Cannes è stata una bella promessa per l'edizione numero 58, con un'altra giuria, con altre Palme d'Oro.

Il commento

Un festival in cerca di una nuova identità

di Ugo Brusaporco

DALLA PRIMA

Il Festival ha vissuto momenti alti ed emozionanti; pensiamo al tributo ai grandi maestri, indimenticabili quelli a Michelangelo Antonioni e a Youseff Chahine che qui ha portato il perso-

nalissimo e amaro Alexandria... New York dove tutti negli Stati Uniti parlano in arabo e nonostante la presenza di una lingua che unisce, le religioni, il colore della pelle, lo stato sociale bastano a rendere odioso il vi-

urlo, sgomento contro ogni guerra.

Riprendendo le immagini dei corpi feriti, eredità della Prima Guerra mondiale, offrendole al pubblico freddamente, rallentate per far meglio vedere volti che hanno perso la loro umanità, stravolti dalle armi con cavità che si aprono ovunque a prendere il posto della bocca, del naso, delle orecchie, degli occhi.

Corpi di bambini segnati dalla fame e dalle malattie regalo di una guerra, parola terribile che non sa che farne di altre come 'nemico'. Il silenzio del pubblico, persone che uscivano pianeggiando.

Anche a Godard che qui

ha portato il bellissimo Notre musique, contro la bestialità delle guerre, il pubblico avrebbe applaudito. Cannes non è solo mercato - ma è anche quello - e allora un fiume di divi ha salito la grande scalinata del Palais.

La Croisette si è riempita di curiosi provenienti da tutto il mondo, pronti a fare file di ore per scattare una foto a Tom Hanks, a Uma Thurman, a Brad Pitt, a Cameron Diaz, per pronunciare qualche nome che viene dalle parti di Hollywood e che qui pullulavano come formiche su una torta caduta su un prato.

Ma pronti, questi curiosi a scatenarsi come allo stadio per Maggie Cheung,



Maggie Cheung, migliore attrice

Zhang Ziyi, con Gong Li le belle e grandi attrici cinesi, per il giovane Gael Garcia Bernal, che qui ha interpretato un giovane omosessuale senza scrupoli nel film La mala educación di Almodóvar e il giovane Che in quello di Sallas.

Infine è stato un Festival che ha mostrato questo nostro mondo, che ha informato su come sta andando e ha fatto capire che sempre più grave è il vuoto di idee, di ideali, di speranze che anima questa nostra umanità troppo spesso estranea al pianeta in cui vive.

Riuscirà il cinema a salvarla?

Lo sapremo al prossimo festival, forse.

Boris Berezowsky incanta il pubblico

Ottima prova a 'Pianoforte a Bellinzona' con due compositori sconosciuti

di Carlo Rezzonico

Un programma davvero singolare ha svolto Boris Berezowsky venerdì scorso per il terzo concerto della rassegna "Pianoforte a Bellinzona", al Teatro Sociale.

Si è cominciato nel nome di Nikolaj Karlovic Medtner, un compositore, pianista e, sia pure per brevi periodi, anche didatta russo, vissuto dal 1880 al 1951 e oggi quasi completamente dimenticato. L'origine tedesca della sua famiglia e le idee dei suoi insegnanti a Mosca, i quali appartenevano alla corrente occidentalizzante, fecero sì che non aderisse alle tendenze nazionalistiche del suo paese. Si tenne lontano anche dalle idee estetiche più moderne e non abbandonò il sistema tonale. Di lui a Bellinzona il Berezowsky ha eseguito una sonata e alcuni racconti fiabeschi. Ci è parso che il compositore abbia creato le cose migliori quando ha saputo rinunciare sia a certe leziosaggini che emergono nei momenti di delicatezza, sia alle tempeste e ai cataclismi sonori nei quali talvolta si getta a capofitto. Abbiamo apprezzato, ad esempio, la favola opera 38 numero 2 (gradevolmente ritmata e armonizzata, con un tocco appena per-

cettibile di grottesco) e la favola opera 34 numero 3 (caratterizzata da una piacevole e fluida discorsività).

La seconda parte del concerto è stata dedicata a un altro musicista i cui lavori figurano raramente nei programmi. Compositore e pianista pure lui, nato in Polonia nel 1870 e morto a New York, naturalizzato americano, nel 1938, Leopold Godowski sembra aver avuto una inclinazione particolare per la rielaborazione di musiche altrui. Esistono sue versioni di brani di Weber, J. Strauss, Albeniz, Schubert e altri ancora. Venerdì scorso a Bellinzona il parafrasato di turno è stato Chopin e la scelta del pianista ospite è caduta su una fila di studi. Le rielaborazioni del Godowski si sono rivelate notevolmente interessanti tanto per le ardite soluzioni tecniche quanto per il fatto che possiedono una impronta stilistica specifica, capace di distinguere e di renderle indipendenti dal modello. La facoltà del compositore di utilizzare in massimo grado tutte le risorse del pianoforte è apparsa in modo impressionante nei lavori per la sola mano sinistra, che gli è bastata per produrre effetti di una superba grandiosità.

Il Berezowsky ha fatto rifuggere una tecnica e

una potenza strabiliante, che pareva volessero infrangere le barriere dell'impossibile. Il pieno dominio dello strumento, che il pianista conserva anche quando le mani, in certi passaggi incandescenti, si allontanano, la destra verso le note più acute e la sinistra verso quelle più gravi, lascia semplicemente di stucco. Anche nel Berezowsky, tuttavia, la bravura tende a compiacerli un tantino in se stessa e noi pensiamo che le sue interpretazioni potrebbero migliorare se rendesse il discorso musicale meno gravoso e rigido nei momenti di maggior forza e concitazione. Nello Studio opera 10 numero 12 di Chopin, per citare un caso, i brevi incisi della mano destra che sovrastano le scorribande a semicrome della mano sinistra si sono imposti come violenti e secchi blocchi sonori mentre noi avremmo preferito una interpretazione mirante ad approfondirne il senso, che è forse quello di ardenti slanci dell'uomo verso l'ideale. Detto questo del Berezowsky virtuoso resta da elogiare il Berezowsky dei momenti delicati, capace di produrre "pianissimo" dolcissimi, evanescenze affascinanti e cesellature deliziose.

Il pubblico, molto numeroso, ha applaudito entusiasticamente.

'Biasca contro' domani su Tsi 2

In seguito alle pressioni del pubblico televisivo (oltre 3 mila firme giunte dalla Svizzera italiana) la Tsi ritrasmette il documentario di Victor Tognola *Biasca Contro - La vigna di San Carlo* domani sera, martedì, alle ore 21 su Tsi 2, in un orario, dunque, accessibile a tutti. Il Consiglio del Pubblico Corsi lo ha giudicato "di ottima qualità", "documento interessante e utile per la conoscenza del Ticino e la comprensione reciproca dei suoi abitanti", aggiungendo: "Le lagnanze del pubblico indicano quanto importante sia percorrere la via di una documentaristica seria, radicata nel nostro territorio".

Non si tratta del classico reportage storico, ma piuttosto di una lunga confessione, quasi che tutto il paese di Biasca, tramite le voci dei suoi abitanti, abbia avvertito l'esigenza di raccontarsi. Una "commedia" umana alla quale partecipano anche attori che aprono un dialogo inconsueto con l'intervistatore, interpretando personaggi storici. Il percorso si snoda così tra musiche e canzoni, senza porre giudizi, sconfinando nell'analisi antropologica, nell'osservazione affascinata e stupita del viaggiatore che scopre all'improvviso un universo nuovo e commovente.

Espresso

A Soletta in 8.500

Con un'affluenza record di 8.500 persone agli oltre 60 appuntamenti in agenda, le 26esime Giornate letterarie di Soletta hanno segnato un primato di pubblico. Inaugurata venerdì, la manifestazione si è conclusa ieri con una lettura di Hans Magnus Enzensberger. Alla rassegna, che privilegia gli scrittori di lingua tedesca, hanno preso parte anche autori italiani e francofoni. La letteratura di lingua italiana è stata rappresentata dagli autori Giovanni Orelli, Fabio Pusterla, Vincenzo Todisco (Rhätüns-Gr), Maria Rosaria Valentini, Massimo Daviddi e Davide Monopoli (Ginevra), quella francofona dai romandi Daniel de Roulet, Etienne Barilier, Antonin Moeri, Eugène, Jean Buhler, Caroline Schumacher.

'Bianco giorno offeso'

Rappresenta il punto più alto di una serie di opere che l'autrice Elvira Dones ha definito "la trilogia del dolore". Si tratta di *Bianco giorno offeso*, romanzo edito da Interlinea che uscirà in libreria a partire dal 27 maggio. È un racconto di un'amicizia tormentata tra un profugo albanese in Svizzera e un amico dalla straordinaria vitalità, un romanzo appassionante che tiene sempre presente la dimensione dolorosa degli immigrati in un paese ricco e indifferente dell'occidente. Una storia che ricalca in parte l'esperienza diretta della stessa scrittrice che ha vissuto sulla propria pelle il dramma della fuga dall'Albania e della vita da rifugiato. Infatti Elvira Dones è nata nel 1960 a Durazzo, in Albania. Dall'ottobre del 1988 vive e lavora in Svizzera.

'Draghi dorati' a Spiez

La 15esima edizione del Festival svizzero del film e del video a Spiez, nel canton Berna (festival seguito dagli amanti del genere video) ha riscosso un buon successo di pubblico: complessivamente, fra mercoledì e ieri, sono accorsi circa 3 mila spettatori alle proiezioni di 160 pellicole. Per la prima volta, oltre che a Spiez, la manifestazione è stata ospitata anche in sale a Thun. Quattro opere in concorso sono state ricompensate con il "Drago d'Oro". Per la prima volta due film sono stati insigniti del premio principale: 1000 Dm dello zürighese Zoran Zekanovic e *Green Oaks* della ginevrina Rucandra Zenide. Il 16esimo, prossimo, Festival svizzero del film e del video si terrà dal 4 al 7 maggio 2005, ancora a Spiez e nella cittadina di Thun.

'Walker. R. Ferrari' su Tsi 1

Dopo il successo della presentazione del documentario *Walker. Renzo Ferrari* riscosso al Museo Civico di Belle Arti di Villa Ciani a Lugano, il video-ritratto su Ferrari firmato dal regista Villi Hermann verrà trasmesso stasera su Tsi 1 alle ore 23.20. Non si tratta di una biografia, ma di una sorta di spia biografica, fatta di indizi scoperti all'interno dei suoi quadri per associazioni, oggetti, sculture, ombre e segnali. I quadri ritratti sono quelli della produzione 2000-2003, ricchi di marcatti riferimenti socio-politici come l'emigrazione e i suoi luoghi, figure particolari come il Gaio, né uomo, né donna. Nessun esperto, nessun amico, nessun critico nel film. Solo i quadri dell'artista, e i loro referenti visivi e sonori.

'Flyin' away' vola davvero

Ottima accoglienza oltreoceano per l'ultimo lavoro discografico del chitarrista Fabio Mignola, intitolato *Flyin' away*. Il sito www.thesmoothjazzsite.com, specializzato nello stile "contemporary jazz", ha infatti pubblicato la recensione del Cd nella sezione artisti emergenti, apprezzando i contenuti musicali e sottolineando le doti del chitarrista ticinese. Inoltre alcune radio Internet hanno inserito vari brani nella loro rotazione giornaliera. Tra queste emittenti, "Whitester Radio" ha scelto il chitarrista quale artista del mese per lo scorso aprile e l'inglese "Echo-smoothjazz.com" ha definito il Cd un prodotto superbo per ogni fan del genere musicale. Maggiori informazioni sul sito www.fabiomignola.com.